

**COMMISSIONE VI
FINANZE E TESORO**

29.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI MERCOLEDÌ 12 NOVEMBRE 1980

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE BATTAGLIA

INDICE	PAG.	PAG.
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale (<i>Approvato dal Senato</i>) (1959)	347	
PRESIDENTE	347, 352, 359, 360, 361, 368	
BELLOCCHIO	355, 365	
CANEPA, <i>Relatore</i>	348, 358	
COLUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	365, 366	
GARZIA	352, 361	
RUBBI EMILIO	363, 364	
RUBINACCI	358	
TESSARI ALESSANDRO	359, 360 361, 363, 364, 366	
Disegno di legge (Discussione e rinvio):		
Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 883, sull'ordinamento della banda della Guardia di finanza (723)	368	
PRESIDENTE	368, 369	
GARZIA, <i>Relatore</i>	368	
COLUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i>	369	
Disegno di legge:		
Modificazione all'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanzieri (<i>Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato</i>) (1857)	369	
PRESIDENTE	369, 370	
		GARZIA, <i>Relatore</i> 370
		COLUCCI, <i>Sottosegretario di Stato per le finanze</i> 370
		La seduta comincia alle 10,15.
		MEROLLI, <i>Segretario</i> , legge il processo verbale della seduta precedente.
		(È approvato).
		Discussione del disegno di legge: Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale (Testo unificato approvato dal Senato) (1959).
		PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: «Adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale», già approvato dal Senato nella seduta del 31 luglio 1980.
		L'onorevole Canepa ha facoltà di svolgere la relazione.

CANEPA, *Relatore*. Il disegno di legge al nostro esame affronta il tema del riordino, del potenziamento e dell'ammodernamento del Corpo della guardia di finanza. Ricordo che al Senato, che ha già approvato il provvedimento nella seduta del 31 luglio 1980, vi è stato un ampio dibattito sulle due possibilità che si prospettavano nella formulazione del testo: quella di attuare un'ampia riorganizzazione del Corpo della guardia di finanza, e quella invece di tener conto della grande quantità e importanza di compiti che assolve, e dell'esigenza quindi di procedere ad una sua graduale trasformazione e riforma. Questo secondo criterio è stato quello adottato dal Governo che ha anche tenuto conto del disegno di legge presentato su questo tema dal ministro Malfatti nella precedente legislatura e che non fu approvato per lo scioglimento anticipato delle Camere nel 1979. Il provvedimento ripresentato dal Governo in questa legislatura si distingue per alcuni punti, che esamineremo, sia dal progetto Malfatti che dalla proposta del senatore Vignola (anch'essa presentata nella scorsa legislatura e riproposta nell'attuale). La proposta di legge del senatore Vignola tendeva, sia pure senza distorcere le tradizionali competenze della guardia di finanza, ad attribuire ad essa gradualmente nuovi compiti — sottraendoli ad esempio alle capitanerie di porto e agli organi preposti alla tutela dei beni culturali e ambientali —, e nello stesso tempo a liberarla da tutta una serie di competenze secondarie, transitoriamente attribuitele in un primo tempo, ma poi rimaste definitive, per concentrare tutti i suoi compiti pressoché esclusivamente sulla materia dell'accertamento e del perseguimento dei reati in materia tributaria. La proposta Vignola affrontava anche una *vexata quaestio* che ha riguardato tutti i corpi della pubblica amministrazione, quella della loro attuale militarizzazione e della possibilità della smilitarizzazione.

Se devo esprimere un giudizio sul progetto Vignola, credo che ad esso si debba attribuire il merito di avere stimolato in qualche modo un dibattito ampio e approfondito su questa materia, al di là peral-

tro dell'esigenza che si ha di pervenire a provvedimenti rapidi e urgenti, il che consiglia la presentazione di progetti di meno ampia portata.

Direi che la portata meno ampia rispetto alla proposta di legge Vignola è la via seguita dal ministro Reviglio, ma è proprio in questa ottica che sta l'accentuazione di una serie di interventi sulle strutture, sull'ammodernamento, sul potenziamento anche culturale e professionale della Guardia di finanza, interventi che rispecchiano quell'impegno particolare che il ministro Reviglio ha inteso adottare nel perseguimento delle evasioni fiscali e nel tentativo di realizzare, provvedimento dopo provvedimento, un sistema tributario più moderno e più adeguato alle esigenze di un paese industriale quale è il nostro.

Le innovazioni che il ministro Reviglio ha introdotto nel nostro sistema fiscale, quali la ricevuta fiscale, hanno fatto sì che di volta in volta le competenze della guardia di finanza si estendessero sempre di più; di qui l'esigenza non dilazionabile di affrontare il potenziamento del corpo, che già l'approfondimento delle competenze ordinaria aveva reso necessario.

L'ufficio di presidenza della Commissione ha ascoltato ieri sia il comandante della Guardia di finanza che i rappresentanti del COCER, che hanno sottolineato l'urgenza di approvare il disegno di legge al nostro esame.

Senza entrare nel merito di una descrizione dettagliata del tipo di organizzazione della Guardia di finanza, ricorderò brevemente quale sia la sua struttura essenziale perché è in riferimento ad essa che potremo valutare la portata delle disposizioni normative al nostro esame.

La struttura della Guardia di finanza si basa su una organizzazione centrale, una organizzazione operativa territoriale, una addestrativa ed una tecnico-logistica. Al vertice della struttura organizzativa sta il comandante generale, dal quale dipendono quattro generali di divisione. Il nucleo centrale di polizia tributaria ed il nucleo centrale di polizia valutaria sono retti da colonnelli; ci sono poi i nuclei

provinciali, che dipendono direttamente dai comandi di zona, ed i nuclei subprovinciali. Questa struttura ripete nelle sue linee essenziali, anche dal punto di vista della attribuzione numerica dei singoli gradi, l'ordinamento amministrativo e forse lo ripete troppo pedissequamente in quanto le esigenze della Guardia di finanza sono solo in parte uniformi su tutto il territorio nazionale; il peso del contrabbando — tanto per fare un esempio, anche se i reati che si tende a colpire sono cambiati negli ultimi anni — si concentra in punti caldi, non omogenei in tutto il territorio, punti che la Guardia di finanza deve sorvegliare in modo particolare.

Vorrei poi rilevare come una delle caratteristiche del disegno di legge sia quella di individuare una redistribuzione geografica ed un numero diverso di unità per ogni settore.

Attualmente l'organizzazione centrale si articola in: gruppi, nuclei provinciali e sub-provinciali, compagnie, tenenze, brigate, distaccamenti. Affiancano questa struttura 15 stazioni navali, 20 sezioni operative navali, 27 squadriglie navali e 16 sezioni aeree.

Per quanto riguarda le attività fondamentali del corpo, esiste un'attività addestrativa sulla quale desidero aprire una parentesi importante per ricordare che ciascun milite arruolato nel Corpo della guardia di finanza — così come ciascun milite arruolato nell'Arma dei carabinieri e nel Corpo delle guardie di pubblica sicurezza — riceve un addestramento relativamente alle funzioni che deve svolgere nell'ambito del corpo cui appartiene. Pertanto, comprenderete bene come l'addestramento di chi abbia scelto di entrare nel Corpo della guardia di finanza debba essere particolarmente curato, attento, specializzato e professionalizzato poiché spazia attualmente — sottolineo la parola attualmente — perché uno dei problemi che si presentano al legislatore, se non per oggi certamente per un futuro non lontano, è quello di diversificare e di professionalizzare meglio le specializzazioni dei singoli componenti il Corpo della guardia di finanza — lungo un arco che va dall'adde-

stramento militare puro e semplice — poiché il corpo ha compiti di ordine pubblico, di difesa delle frontiere e, in caso di guerra, di autonoma presenza nell'ambito delle forze armate del paese — allo addestramento teorico e pratico per tutti gli aspetti che attengono al settore tributario, alla tutela della salute dei cittadini e ad altri campi di intervento i quali formano una lista molto lunga.

Sono innumerevoli, quindi, le competenze che deve esercitare chi svolge le proprie funzioni nel Corpo della guardia di finanza. Ed è proprio quest'ambito così esteso di competenze quello che pone il problema della specializzazione e della professionalizzazione degli appartenenti al corpo. Ovviamente, già oggi vi è un certo grado di specializzazione e di professionalizzazione poiché non solo non si parte da zero ma vi sono anche esempi di una particolare capacità professionale della guardia di finanza, soprattutto in taluni settori. Non è un caso, infatti, che se lo Stato è potuto intervenire recentemente — con un esito positivo, mai ottenuto nel passato — per colpire determinati reati, ciò sia accaduto perché tali reati si sono potuti identificare grazie alla capacità professionale di ufficiali, sottufficiali e militi della guardia di finanza i quali, mettendo in pratica le loro cognizioni, hanno svolto compiti i quali sono ben lungi dall'essere quelli, tradizionali, di ordine pubblico e di repressione dei reati, essendo stati, viceversa, compiti addirittura di prevenzione dei reati.

Al giorno d'oggi esiste, all'interno del Corpo della guardia di finanza, una specializzazione di massima degli ufficiali, dei sottufficiali e dei militi. Tale specializzazione assegna agli ufficiali compiti relativi particolarmente alla repressione dei reati fiscali, tributari e valutari, nonché delle frodi e di altri reati; ai sottufficiali, oltre a compiti di collaborazione all'attività degli ufficiali, assegna compiti di organizzazione interna del corpo; ai militi, infine, assegna compiti più vicini alle funzioni militari del corpo di appartenenza.

Come avete sentito, ho spesso fatto cenno alle funzioni militari degli appartenenti

alla guardia di finanza. Tali funzioni costituiscono tema di confronto ed oggetto di dialogo politico, ma anche tema di dibattito all'interno del corpo. Come è noto, esistono a questo proposito opinioni diverse; e, per altro, sbagliremmo se, riguardo alla scelta tra smilitarizzazione o non del corpo stesso, paragonassimo i suoi compiti a quelli di organizzazioni che altri paesi hanno creato per reprimere gli stessi reati che la guardia di finanza è chiamata a reprimere in Italia. Sbagliremmo se così facessimo perché, in realtà, dobbiamo guardare alla storia di ciascuna di tali organizzazioni, o meglio di tali istituzioni, per accorgerci che, ad esempio, in altri paesi i reati fiscali ed altri reati per i quali la competenza spetta in Italia alla guardia di finanza, sono invece di competenza di funzionari ed impiegati civili; o per accorgerci che, viceversa, esistono in quei paesi forze di pubblica sicurezza, ordinarie o particolarmente specializzate — e comunque non specializzate per quella competenza giuridica bensì per quella competenza di fatto o materiale — le quali hanno il compito di essere il « braccio secolare » del funzionario o dell'impiegato civile.

In Italia, la guardia di finanza è nata con competenze specificamente legate alla repressione di reati i quali, all'epoca della fondazione del corpo, si verificavano con particolari caratteristiche di nocività e di pericolosità sociale e, pertanto, rendevano necessaria la costituzione di un corpo che fosse in grado di intervenire non già allo stesso modo in cui interviene un impiegato civile bensì nel modo in cui interviene un organismo con funzioni di ordine pubblico.

Nel quadro di queste caratteristiche essenziali, il provvedimento che stiamo discutendo pone i seguenti fondamentali obiettivi. Innanzitutto pone l'obiettivo di un aumento degli organici del corpo; e non solo il loro aumento ma anche l'individuazione di nuovi sistemi di reclutamento (parte dei quali sono presenti nel testo del disegno di legge e parte non lo sono poiché sono già oggi concreta attuazione interna del corpo stesso) allo scopo

di facilitare il raggiungimento di un numero complessivo degli appartenenti al corpo, che sia pari all'organico stabilito dalla legge. Si tratta, a mio avviso, di un problema che riguarda un po' tutti i dipendenti dello Stato. Tuttavia, in particolare, proprio per le competenze loro attribuite, il tipo di remunerazione degli appartenenti alla guardia di finanza non è tale da gratificarli in maniera adeguata per i rischi ai quali sono esposti e per il grado di professionalità che ciascuno di essi deve necessariamente aver conseguito. Questa della inadeguatezza del trattamento economico può essere, a mio parere, se non proprio l'unica ragione, quanto meno una delle ragioni per le quali nel Corpo della guardia di finanza si possono verificare, ad esempio, episodi di corruzione o di malcostume, tuttavia tali che, se confrontati in maniera razionale e lucida con i compiti di questi dipendenti dello Stato — compiti che li mettono a contatto con individui o con società finanziarie di un certo tipo e, comunque, con il ceto medio-alto del paese — fanno capire come la situazione degli appartenenti al corpo sia lungi dal porsi, anche dal punto di vista psicologico, in una posizione di indipendenza dai soggetti che essi devono controllare. Ciò nonostante, siamo davanti ad un corpo che è molto più sano di quanto, forse, taluno vorrebbe far credere.

Gli obiettivi che il disegno di legge in esame intende perseguire sono molteplici. Innanzitutto, proprio in relazione a quella struttura ordinativa del Corpo auspicata dal ministro Reviglio, si prevede l'istituzione di due nuove zone operative: una ad Ancona, con giurisdizione sulle Marche e sull'Abruzzo, ed una « centrale » con funzione di comando e di controllo nei confronti del nucleo centrale di polizia tributaria e del nucleo speciale di polizia valutaria. È indubbio infatti che proprio questa zona centrale per il settore geografico che abbraccia, quella che ha particolarmente bisogno dell'attenzione degli organi amministrativi, affinché non si verifichi alcun tipo di distorsione. Sottolineo un dato importante, che si prevede non solo un comando, ma anche un controllo

e un controllo da parte di finanzieri nei confronti di finanzieri. Questo, nelle audizioni che alcuni membri della Commissione hanno effettuato, è stato uno dei punti più sentiti e più vivamente enucleati da coloro che sono stati ascoltati che hanno fatto presente che non è che intendono non essere controllati ma, proprio per le caratteristiche che ciascun corpo ha, non è mai gradito essere controllati da altre forme istituzionali, come in parte attualmente si verifica.

Il disegno di legge in esame accentua la possibilità da parte della guardia di finanza di svolgere un proprio ruolo di prevenzione e repressione dei reati fiscali. Non credo possa essere accolta l'osservazione che qualche senatore ha formulato sul fatto che il provvedimento in questione mirerebbe a modificare solo le strutture quantitative. Mi sembra invece che sia in esso chiaramente individuabile l'attenzione ai problemi qualitativi la cui soluzione può consentire alla Guardia di finanza di svolgere più incisivamente ed efficacemente le proprie funzioni. Viene infatti preso in considerazione il problema della scuola di polizia tributaria, il problema dell'aumento e del potenziamento qualitativo e numerico degli organici degli insegnanti, il problema dell'istituzione di forme più complesse e articolate di selezione, l'ammissione di un numero di gran lunga inferiore (otto rispetto agli attuali 80) di ufficiali che possono frequentare i corsi. Sono tutti elementi che dimostrano quanta particolare attenzione si intenda dedicare agli aspetti formativi della Guardia di finanza e come a questi aspetti formativi prevalentemente si intenda far riferimento per avere funzionari dello Stato più adeguati ai compiti che loro si richiedono.

Un'altra caratteristica del provvedimento è quella del potenziamento non solo della scuola centrale, ma di altre forme di istruzione che possano in via complementare, all'interno o no del Corpo, aumentare la capacità di intervento e di repressione della Guardia di finanza. Si prevede la ricostituzione di centri di addestramento non solo centrali, ma anche zonali che un

tempo erano stati costituiti ma che furono poi disattivati per una necessità — mi risulta — di contenere la spesa pubblica; così come si prevede la possibilità di perfezionamento all'esterno del Corpo da parte di ufficiali particolarmente dotati e destinati a competenze speciali.

Le tabelle allegate al provvedimento indicano la distribuzione, all'interno dei vari gradi, degli organici. L'aumento previsto è di 256 ufficiali, 4 mila sottufficiali e 2 mila militari di truppa. Il numero doppio dei sottufficiali rispetto ai militari di truppa può porre un problema che è soltanto apparente, non considerando la necessità di un maggior numero di sottufficiali per esigenze di comando e di sorveglianza su un numero troppo alto di militari di truppa, il che non è nella Guardia di finanza, ma il fatto che, partendo da competenze fondamentalmente diverse a seconda che si tratti di ufficiali, sottufficiali o militari di truppa, il Governo con questa distribuzione numerica ha inteso attribuire particolare attenzione alle competenze dei sottufficiali e degli ufficiali. Si è voluto privilegiare l'intervento operativo aumentando l'organico dei sottufficiali, scaglionato in un quinquennio, di 4 mila unità.

Il provvedimento in esame comporta una spesa di 65 miliardi e 393 milioni per l'ampliamento degli organici e di 120 miliardi per l'acquisizione di beni e servizi che, per altro, sono in gran parte funzionali non solo all'aumento degli organici, ma alla particolare esigenza di professionalizzazione del Corpo di cui parlavo prima.

Infatti, se scorriamo la lista dei beni cui fa riferimento la legge per l'investimento, ci accorgiamo che si tratta in generale di materiali e appannaggi necessari a coprire le aumentate esigenze di organico. Ma in proposito andrebbe fatto un discorso più ampio perché oggi le competenze del corso si possono efficacemente svolgere solo se si hanno strumenti tecnici adeguati; non basta più l'impegno del singolo, non basta più che un milite dimostri particolare resistenza al freddo: attualmente la organizzazione del crimine

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 NOVEMBRE 1980

dispone di strumenti operativi tali che soltanto una forma di organizzazione tecnica quanto meno pari può consentire a uomini, senza dubbio capaci, di raggiungere il loro obiettivo. Di qui l'esigenza di indicare in concreto alcuni particolari strumenti, soprattutto relativi al sistema di comunicazione e di trasmissione dati, senza i quali non è possibile alcun rapido intervento.

Nel corso dell'audizione che si è svolta ieri in sede di ufficio di presidenza, sono state avanzate alcune domande che esulavano dalla richiesta di parere sul provvedimento al nostro esame, ciò al fine di avere una conoscenza più complessiva delle condizioni dell'arma in un momento così delicato e difficile quale quello attuale, in cui la Guardia di finanza viene sottoposta ad una campagna di stampa molto accesa, a volte in modo indiscriminato da parte di coloro che si pongono altri obiettivi che non il giusto perseguimento della verità. Ebbene, oltre alle indicazioni che sono venute nel merito del provvedimento, nel corso dell'audizione è emersa una esigenza: è inutile fare della retorica sull'impegno di costituire uno Stato moderno, di dotarlo delle attrezzature atte a svolgere efficacemente il suo compito se poi non si procede con tempestività, molte volte rinunciando al meglio. Ora poiché questo provvedimento costituisce per il ministro Reviglio lo strumento senza il quale non può svolgere che una percentuale minima degli interventi repressivi che il Ministero delle finanze intende attuare con diversa energia, ritengo che vada considerato necessario, anche se non rappresenta l'ottimo.

Come relatore, pertanto, invito la Commissione ad approvare con rapidità il disegno di legge al nostro esame perché esso, essendo già stato esaminato dal Senato, possa diventare legge entro il 1980. Se infatti questo provvedimento non potesse trovare attuazione a partire dai primi mesi del 1981, sarebbe compromessa la possibilità di realizzare quegli obiettivi che da ogni parte vengono riproposti come necessari.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali.

GARZIA. Non credo di dovermi associare a talune critiche che affiorano sulla stampa nei confronti del ministro delle finanze là dove lo si accusa di aver perseguito obiettivi minori nella lotta all'evasione fiscale, trascurando invece circostanze di maggiore portata, anche se questo tipo di richiamo ebbi io stesso modo di farlo personalmente al ministro Reviglio in più circostanze.

Tuttavia oggi credo si debba ammettere — e questa affermazione ritengo possa essere condivisa da tutte le forze politiche — che il provvedimento al nostro esame semmai arriva tardi, nel senso che doveva essere proposto prima dal Governo così come questa Commissione, già dalla VII legislatura, aveva chiesto. È quindi apprezzabile che finalmente vi sia stata la presentazione di un disegno di legge che, pur non costituendo il perfezionamento del sistema, tuttavia rappresenta un notevole passo avanti.

In secondo luogo devo lamentarmi del fatto che, nonostante fosse già assegnato alla nostra Commissione in sede legislativa il disegno di legge n. 1887 e che su di esso si fosse espressa per il parere la V Commissione bilancio, si sia proceduto, in pratica, ad un rinvio di questo secondo disegno di legge.

Il disegno di legge n. 1887, relativo alla frequenza dei corsi della scuola di polizia tributaria da parte degli ufficiali della guardia di finanza, tende a chiarire meglio la strumentazione e le procedure attraverso le quali dovrebbe consolidarsi l'auspicata specializzazione della guardia di finanza rispetto alle sue competenze in materia tributaria.

Mi rendo conto di come rispetto ad un provvedimento del genere di quello che stiamo discutendo — che comporta necessariamente un adeguamento dell'organico del corpo in tempi lunghi, cioè entro il 1985 — il disegno di legge n. 1887 rappresenti una fase successiva all'adeguamento della guardia di finanza ai suoi molteplici

ci compiti. Se però, onorevole Colucci, avessimo posto all'ordine del giorno di oggi — così come era previsto — anche la discussione del disegno di legge n. 1887 sia pure compiendo un atto tale di ritardarne l'applicazione nei limiti delle sopravvenienze delle nuove disponibilità dei ruoli e, comunque, entro il 1985 — avremmo ottenuto due risultati essenziali. In primo luogo, avremmo accompagnato al provvedimento in discussione oggi, taluni contenuti già chiariti e definiti — poiché, essendo relatore del disegno di legge n. 1887, ho avuto modo di esaminarlo attentamente — e, al di là di possibili critiche, per esempio, agli aspetti operativi riguardanti la scuola di guerra, la scuola di stato maggiore e la scuola di stato maggiore superiore, avremmo stabilito un adeguamento, ma con indicazioni precise di contenuti. In secondo luogo, avremmo fatto sì che ognuno degli interessati al provvedimento sapesse che cosa gli sarebbe spettato per il futuro, anche se per un futuro da realizzarsi progressivamente, ma, comunque, entro un quinquennio.

Pertanto, questa mia lamentela non è di forma bensì di sostanza. Mancando il presupposto che ho indicato, probabilmente saranno mosse critiche da qualche parte perché il testo degli articoli non è molto chiaro dal momento che in esso non sono indicati i filoni operativi aggiornati verso i quali indirizzare il Corpo della guardia di finanza.

Il secondo motivo di lamentela è dato dal fatto che non sono state poste all'ordine del giorno di oggi due proposte di legge, la n. 291 e la n. 300, le quali contengono alcuni aggiustamenti, forse gli ultimi che si rendono necessari per l'impostazione dei compiti e delle funzioni del Corpo della guardia di finanza.

Mi rendo conto che la proposta di legge n. 297 è, in qualche misura, assimilabile al disegno di legge n. 1887 e, pertanto, può esservi qualche ragione nel non averlo posto all'ordine del giorno di oggi, anche se il mettervelo avrebbe senz'altro dato tranquillità agli ufficiali della guardia di finanza, i quali sono oggi seriamente impegnati a compiere il loro dovere.

Per quanto riguarda, poi, la proposta di legge n. 300 — che reca modifiche alla legge 29 maggio 1967, n. 380, sul reclutamento degli ufficiali della guardia di finanza — devo rilevare come il porla all'ordine del giorno di oggi sarebbe stato opportuno al fine di compiere un doveroso atto di giustizia verso il Corpo della guardia di finanza, soprattutto per la sua posizione rispetto all'Arma dei carabinieri.

Colgo, quindi, questa occasione per raccomandare al Governo una maggiore attenzione ai problemi che si intende risolvere con la proposta di legge n. 297 — la cui iscrizione all'ordine del giorno è stata rinviata perché è stata rinviata quella del disegno di legge n. 1887 — e con la proposta di legge n. 300, che invece è assolutamente attuale.

Desidero ora entrare nel vivo del provvedimento in discussione, sicuro che gli onorevoli colleghi — almeno quelli che ieri hanno partecipato all'incontro dell'ufficio di presidenza con il COCER e, poi, a quello con il comandante generale del Corpo della guardia di finanza — si siano resi conto di come un giudizio sul disegno di legge n. 1959 sia stato espresso anche dalla base della guardia di finanza.

Sappiamo tutti che la guardia di finanza ha una sua rappresentanza, che si esprime attraverso i COBAR, i COIR ed il COCER. I membri del COCER ci hanno assicurato, nell'incontro di ieri, che il giudizio da loro espresso partiva dalla base del corpo, cioè dai COBAR (del che nessuno di noi dubita).

Il primo elemento concreto di giudizio su questo provvedimento che è affiorato durante l'incontro di ieri è stato che il disegno di legge n. 1959 ha trovato il consenso della base della guardia di finanza, salvi alcuni punti sui quali esprimerò poi, rapidamente, il mio giudizio.

L'altro elemento che mi pare debba essere posto subito in rilievo è dato dal fatto che l'organico attuale della guardia di finanza risale, sostanzialmente, a vent'anni fa e, pertanto, non risponde più alla molteplicità dei compiti e delle esigenze che ad esso fanno carico. Infatti,

come ha ricordato il relatore, abbiamo oggi tre ispettori, 11 zone, due regioni ed un nucleo regionale di polizia tributaria. Vi è inoltre l'ipotesi che la scuola di Predazzo venga trasformata in brigata alpina. Tale tipo di organizzazione, che è pure stato rivisto nel tempo - ma in maniera limitata - rimane comunque rigido, perché la legge 23 aprile 1959, n. 189, modificata poi dalla legge 31 marzo 1966, n. 200, stabilisce che il numero delle zone, delle regioni e dei nuclei regionali di polizia tributaria sia determinato con decreto del Presidente della Repubblica, su proposta del ministro delle finanze di concerto con il ministro del tesoro, entro i limiti delle disponibilità finanziarie del bilancio. Vi sono, pertanto, due limiti: quello delle disponibilità e quello dell'ordinamento.

Ho detto prima che è un provvedimento che doveva venire molto prima. Ricordo che proprio in questa Commissione, all'inizio della settima legislatura, in occasione dell'esame del bilancio preventivo dello Stato per il 1977, unanimemente fu approvato un emendamento-suggerimento (poiché dovevamo solo esprimere un parere) che prevedeva un maggiore stanziamento di un miliardo a favore della Guardia di finanza, che poi fu respinto in Commissione bilancio. Ciò dimostra la poca sensibilità che vi era su questa materia.

Abbiamo quindi un organico che risale a venti anni fa ed estremamente rigido di fronte a compiti innumerevoli e delicati che deve svolgere, che vanno dalla repressione delle frodi fiscali e del contrabbando, a funzioni antiterrorismo, di ordine pubblico, di scorta valori e tutti i compiti di polizia giudiziaria. È quindi estremamente difficile che questo tipo di organizzazione possa adeguatamente svolgere questo cumulo di competenze. Basti pensare, se le mie informazioni sono esatte, che la media annua occorrente perché una azienda sia rivisitata è di 70-80 anni. A Ferrara, ad esempio, che ha 15 mila aziende iscritte alle camere di commercio, vi è la possibilità di effettuare, da parte del nucleo, 100 visite l'anno; il risultato è una visita per azienda ogni 150 anni!

Vorrei fare un altro esempio. Al tempo infelice del fenomeno terroristico nel Trentino-Alto Adige, la Guardia di finanza dovette svolgere funzioni di anti terrorismo e furono allora necessarie disposizioni eccezionali, spostamenti e distrazioni di uomini per far fronte a quel tipo di esigenze che oggi non vi sono più. Questo per dire che occorrerebbe dare al comandante generale, in materia di ordinamento, una maggiore elasticità, sia pure d'intesa con il ministro. Al riguardo siamo quasi stati tentati di presentare un emendamento. Al relatore, che ha fatto delle osservazioni sulle competenze degli ispettori della Guardia di finanza, vorrei dire che così abbiamo stabilito con la legge finanziaria 1980.

Vorrei poi osservare che normalmente il giudizio delle stesse legioni, quindi degli stessi organi che operano territorialmente, che il nucleo operativo della Guardia di finanza è rappresentato in maniera piuttosto corposa da sottufficiali. Il generale Giannini, ha precisato che l'incidenza dei sottufficiali passa dal 39,50 al 49,52 per cento. Il COCER, nell'audizione di ieri, ha posto all'attenzione dell'ufficio di presidenza tre problemi. Il primo riguarda la tabella n. 4 relativa ai sottufficiali che chiedono che l'aumento dell'organico nelle quote annuali abbia inizio nel 1981, anziché nel 1983, come previsto per i gradi di brigadiere e vicebrigadiere. Il generale Giannini, nell'intrattarsi con noi, ha avuto modo di chiarire, su specifica domanda dell'onorevole Bellocchio, che in realtà questo non sposta il problema se non nei limiti della promuovibilità e che uno spostamento di questo genere andrebbe a vantaggio solo di coloro che non vanno avanti perché non sono stati promossi né per concorso né per merito.

La seconda osservazione riguarda la tabella n. 3 a proposito della quale ci è stato fatto osservare che i primi tre colonnelli che vanno ad aumentare l'organico nel 1982 sarebbero i primi tre tenenti colonnelli che sono rimasti fuori dalla valutazione, per cui si commetterebbe una ingiustizia non trattandosi più di un avanzamento a scelta, ma invece di un avan-

zamento automatico. Le argomentazioni portate in proposito dal generale Giannini mi hanno lasciato dei dubbi su cui vorrei qualche chiarimento da parte del sottosegretario Colucci.

La terza osservazione è relativa alla tabella n. 1, in cui si prevede per i tenenti colonnelli la promozione a scelta e aver effettuato due anni di comando di gruppo territoriale nei gradi di tenente colonnello, maggiore o capitano. Il COCER ha formulato in proposito dei rilievi sui quali credo valga la pena di soffermarsi. Infatti, se è vero che l'avanzamento a scelta deve avere per base il rendimento che l'ufficiale da valutare ha raggiunto quale responsabile dei nuclei di polizia tributaria (anche con la frequenza della scuola), è altrettanto vero che l'esperienza nel comando territoriale costituisce un elemento che è giusto concorra nell'avanzamento, non tanto perché la Guardia di finanza è un corpo militarizzato ma in quanto il comando comporta avere conoscenza dell'organizzazione del corpo, dei vari servizi che deve realizzare e che solo occasionalmente sono servizi militari. Il comandante di legione ed il comandante di compagnia devono disporre di tutti i servizi, devono ordinare l'azione quotidiana del reparto alle dipendenze e quindi devono anche conoscere come operano e come si organizzano i reparti.

La quarta osservazione riguarda gli oneri finanziari. Per esigenza di maggiore precisione, credo sarebbe opportuno che i 120 miliardi dello stanziamento per il programma di cui all'articolo 3 siano divisi nel seguente modo: 10 miliardi per l'effettuazione di attività addestrative di qualificazione del personale, 54 miliardi per l'acquisto, la costruzione, la locazione di immobili e la ristrutturazione delle sedi, 40 miliardi per l'adeguamento ed il rinnovamento del sistema delle trasmissioni dell'elaborazione automatica e delle infrastrutture tecniche e 16 miliardi per il vestiario, l'equipaggiamento, l'armamento ed i materiali di casermaggio.

Infine vi è un altro punto che mi sembra della massima importanza, e cioè il potenziamento dell'organico dei sottufficia-

li. Non si tratta di una questione formale o di contenuto demagogico, bensì di una esigenza che deriva dal fatto che un sottufficiale ha 45 giorni di licenza, sei giorni di riposo e recupero festività, normalmente 18 giorni di cure termali; considerando che ad agosto l'apparato produttivo è fermo, l'attività media di un sottufficiale è di 175 giorni lavorativi su un anno. Se avessimo accompagnato all'adeguamento dell'organico anche le norme contenute nel disegno di legge n. 1887, avremmo avuto un quadro preciso entro il quale collocare i movimenti di carriera dei sottufficiali.

In sostanza il gruppo della democrazia cristiana esprime un parere pienamente favorevole al provvedimento, al di là di quelle critiche che devono essere considerate come elemento stimolante per una migliore considerazione del corpo delle Guardie di finanza.

Non intendiamo giustificare quello che è successo recentemente, ma riteniamo che debba essere condannato chi abbia sbagliato e non coloro i quali non sono responsabili di alcun addebito. Forse queste circostanze si sono potute verificare proprio perché della Guardia di finanza ci si occupa poco.

Di qui il nostro assenso, riservandoci di valutare gli eventuali emendamenti che dovessero essere presentati.

BELLOCCHIO. Credo che la prima considerazione di fare sia quella di riportare il provvedimento al nostro esame ai fatti scandalosi che hanno visto coinvolto il Corpo delle guardie di finanza, nonché alla situazione in cui versa l'amministrazione finanziaria. L'opinione pubblica è turbata da quanto è successo e — seppure concordiamo nel dire che non bisogna confondere tutti i casi — quando all'interno di un corpo benemerito dello Stato si arriva al punto di colpire addirittura il massimo responsabile, dobbiamo ammettere che qualche cosa non funziona.

Il disegno di legge al nostro esame non solo è tardivo, ma non è sufficiente, perché non va nella direzione di una profonda riforma. Solo con un intervento radi-

cale, infatti, si potrebbe e dovrebbe eliminare l'eccessiva autonomia che ha oggi la Guardia di finanza, nonché quella situazione di concorrenza che si verifica con l'amministrazione finanziaria per mancanza di coordinamento. La situazione catastrofica in cui versa quest'ultima, inoltre, determina una preponderanza del Corpo che può portare ad abusi e, addirittura, al fatto paradossale che il SID metteva sotto controllo il centralino del Comando generale della Guardia di finanza.

Se questa è la situazione determinatasi nel corso degli anni, occorre a nostro avviso rimuovere le cause di disagio, ripristinando un equilibrio dei poteri e delle funzioni che preveda da una parte l'autonomia operativa della Guardia di finanza e dall'altra un meccanismo di coordinamento e controllo dell'autonomia stessa.

Ebbene, tutto questo non c'è nel disegno di legge, che tende solo ad un aumento quantitativo dell'organico. Eppure l'assoluta discrezionalità di intervento nell'accertamento da parte della Guardia di finanza è anche la causa principale, a nostro avviso, dei comportamenti devianti e delle corruzioni.

Quindi, saremmo dell'avviso che, oltre ad una revisione dell'assetto istituzionale del corpo, dovrebbe essere cura del ministro delle finanze — ci sembra che egli l'abbia dimenticato durante lo svolgimento delle sue dichiarazioni sullo scandalo dei petroli — quella di tenere sotto controllo, con discrezione ma anche con severità, sia il comportamento dei funzionari dell'amministrazione finanziaria sia quello degli ufficiali della guardia di finanza preposti ai compiti più delicati, per evitare che abbia a ripetersi, ad esempio, quanto è capitato al colonnello Vitali, il quale, senza averlo richiesto, è stato all'improvviso trasferito dalla sede di Venezia.

A tale proposito, desidero leggere un brano dell'articolo che il professor Vincenzo Visco ha pubblicato su *la Repubblica* del 7 novembre scorso. Tale articolo si conclude con le seguenti parole: « E molto utile sarebbe, infine, studiare la possibilità di riconoscere la non punibilità degli atti di corruzione causati da ricatti

o estorsione da parte degli addetti alle attività di accertamento, a patto che il "corruttore pentito" denunci le pressioni cui è stato sottoposto: infatti, l'eguale trattamento riservato attualmente ai corrotti e corruttori, rafforza inevitabilmente l'omertà e la rassegnazione ».

Il gruppo comunista riconosce certamente l'esigenza di un rafforzamento organico e di un rafforzamento operativo del Corpo della guardia di finanza, per ragioni obiettive le quali emergono dalle necessità operative del corpo ed anche dalla politica programmata dal ministro Reviglio nella lotta all'evasione fiscale. Ma ritiene altresì che con questo disegno di legge si stabilisce un aumento dell'organico senza una finalizzazione specifica, il che non risolve il problema della professionalità che tutti riconoscono essere preminente per il Corpo della guardia di finanza e, di conseguenza, non risolve neppure il problema della lotta all'evasione fiscale.

Il gruppo comunista, inoltre, è dell'avviso che permangono troppe « bardature » militari nella guardia di finanza e, pur se tra qualche mese — sempreché vi sia l'autorizzazione della Corte di Cassazione — i cittadini italiani saranno chiamati a decidere, attraverso un *referendum*, la smilitarizzazione attraverso un « colpo referendario », è inattuabile poiché il problema si pone per gradi, cioè attraverso successive modifiche le quali spingano la guardia di finanza ad una civilizzazione mediante l'acquisizione di livelli sempre più elevati di professionalità.

Va osservato pure che — sempre rimanendo alle considerazioni generali su questo disegno di legge — appare evidente la sproporzione tra gli aumenti tabellari previsti per gli ufficiali — specialmente per quelli di grado più alto — e quelli previsti per i sottufficiali. Ciò induce il gruppo comunista a ritenere che vi debba essere, nel futuro, un più stretto contatto tra il Parlamento ed il Corpo della guardia di finanza — attraverso visite, indagini conoscitive od anche attraverso una circolazione di documenti della quale oggi vi è carenza — per evitare che l'iniziativa legislativa in materia di ordinamento e di

trattamento economico della guardia di finanza sia esercitata soltanto dal Governo e non anche dal Parlamento. Infatti, siamo del parere che la riforma del Corpo della guardia di finanza — che giustamente deve essere portata a compimento — potrà essere soddisfacente se sarà in grado di sollecitare la partecipazione degli stessi interessati insieme ad un più efficiente collegamento del corpo con gli uffici finanziari.

Non va dimenticata, poi, la necessità di un migliore impiego delle risorse, di un'organizzazione scientifica del lavoro e di un accrescimento costante della professionalità degli appartenenti alla guardia di finanza, per evitare una esasperata gerarchizzazione all'interno del corpo. Inoltre, va sottolineata la necessità di rapporti più intensi tra la guardia di finanza e la magistratura e l'esigenza di una più adeguata preparazione e di un migliore impiego del personale del corpo. Basta pensare, infatti, che solamente 7 mila uomini della guardia di finanza sono destinati alla lotta contro l'evasione fiscale e questo dà la sensazione della pochezza di tale numero nel momento in cui aumentano i compiti istituzionali del corpo, soprattutto in materia di monopoli, di imposte, di valuta, di lotta al traffico ed all'uso degli stupefacenti, di patrimonio e via dicendo.

Vi è, ancora oggi, una struttura piramidale delle scuole e dei centri di addestramento della guardia di finanza. Vi è, poi, il problema dell'arruolamento, per cui ci si domanda se, così come è concepito oggi, esso possa assicurare una struttura di vera e propria polizia fiscale. Ma la risposta, almeno per la mia parte politica non può essere positiva.

È necessario, quindi, modificare il sistema di arruolamento e quello di addestramento; ed è necessario pure porsi il problema di un adeguamento delle retribuzioni degli appartenenti al corpo, rispetto alla molteplicità dei loro compiti ed al crescente ritmo dell'inflazione. Mi domando, ad esempio, se lo stipendio attuale del colonnello capo del nucleo di polizia tributaria di Milano sia proporzio-

nato a quello che abbiamo recentemente stabilito per i superispettori.

Bisogna, ancora, avere presenti le condizioni ambientali nelle quali si svolge l'attività delle guardie di finanza. Mi riferisco in particolare al problema degli alloggi — che dev'essere tenuto bene a mente dal Governo — ed a quello dei trasferimenti.

E ancora: c'è da modificare il regolamento del corpo? Ebbene, lo si modifichi, perché non è più sopportabile il fatto che un ufficiale superiore debba dipendere completamente dal comandante generale del corpo, il quale ha su di lui quasi dei poteri di vita o di morte!

I problemi della guardia di finanza sono, dunque, molti; ma l'orientamento deve essere quello di una democratizzazione delle strutture, di una maggiore scientificità del lavoro, di un rafforzamento della funzione di polizia tributaria e della eliminazione del verticismo e della burocratizzazione, che finiscono per impedire ogni forma di efficienza operativa.

Il gruppo comunista ritiene che il miglioramento della professionalità della guardia di finanza implichi anche una maggiore specializzazione in campo merceologico dei suoi appartenenti. Proprio ieri, infatti, l'onorevole D'Alema ha rivolto al generale Giannini una domanda specifica a tale proposito. È nota, ad esempio, la difficoltà per un sottufficiale di distinguere una barra da una lamiera al fine dell'accertamento di un tipo di frode che oggi è all'ordine del giorno. Si tratta, pertanto, di modificare anche i sistemi di insegnamento attraverso specifici arricchimenti delle conoscenze merceologiche del sottufficiale della guardia di finanza, affinché il corpo al quale appartiene diventi sempre più corpo di polizia fiscale ben attrezzato per le esigenze di oggi. Il gruppo comunista, comunque, tornerà su questi argomenti nel corso dell'esame degli articoli.

Concludo questo mio intervento dichiarando che il gruppo comunista pur condividendo la necessità di aumentare e di potenziare l'organico della guardia di finanza, ritiene tuttavia che questo disegno

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 NOVEMBRE 1980

di legge, così come è stato presentato, non possa ricevere la sua approvazione e che, pertanto, esso si asterrà dal votarlo.

RUBINACCI. Debbo innanzi tutto scusarmi nei confronti del relatore, onorevole Canepa, per non aver ascoltato interamente la sua relazione, ma solo la parte finale. Ma non credo che questo mancato ascolto debba modificare il mio giudizio sul provvedimento in esame. Confesso che sono rimasto esterefatto nel vedere che è stato presentato il 31 luglio 1980...

CANEPA, *Relatore*. Questa è la data di approvazione da parte del Senato!

Il provvedimento è stato presentato dal Governo nel febbraio 1980.

RUBINACCI. Pensavo che fosse una proposta che risalisse a 10-15 anni fa, mentre mi si dice che è stata presentata al Parlamento solo otto mesi fa. Sembra al relatore che questo sia un provvedimento organico e che possa sanare l'attuale, decrepita situazione in cui versa la Guardia di finanza. Tutti conosciamo le condizioni in cui si trova questo Corpo, ma le conosciamo come può immaginarle un comune cittadino informato solo dalla pubblicistica, senza sapere concretamente la situazione di fatto. Ma è impensabile che un ministro delle finanze, e il suo Ministero, che dovrebbero a mio avviso avere esatta cognizione di tutti i risvolti di questa istituzione, propongano al Parlamento un simile disegno di legge, che non oso neppure definire provvedimento « tampone », in quanto lascia le cose esattamente come stanno!

Immaginavo che coloro che sono avvezzi a riempirsi ogni giorno la bocca di programmazione avessero almeno una chiara visione del problema. Pensavo che lo stesso relatore avrebbe precisato quali dovessero essere i nuovi compiti della Guardia di finanza, a fronte del rinnovato ordinamento dello Stato, delle nuove caratteristiche dello Stato moderno, e dei nuovi obiettivi da perseguire ma non lo ha fatto nella maniera più assoluta. Credo che quello al nostro esame sia uno dei provvedi-

menti più inusitati, per non adoperare, come sarebbe necessario, una parola diversa.

Sappiamo che la Guardia di finanza si trova attualmente a dover svolgere diverse funzioni e che spesso diversi compiti sono esercitati dalla stessa persona. L'onorevole Garzia, della maggioranza, nel suo intervento, ha fatto alcuni rilievi al provvedimento, dei quali mi rallegro. Ha denunciato, ad esempio, come a Ferrara, una azienda per essere controllata sotto il profilo fiscale dovrà attendere 70-80 anni, naturalmente tenendo conto del rapporto tra numero di imprese e disponibilità di intervento delle fiamme gialle.

I vari ministri (ma mi riferisco soprattutto al primo) che hanno presentato questo disegno di legge, conoscevano certamente lo stato in cui si trova la Guardia di finanza, e gli scandali denunciati in questi giorni; ma pur conoscendo tale situazione non hanno provveduto a porvi rimedio sostanzialmente e concretamente.

Mi aspettavo, come ho detto prima, che il relatore ci parlasse degli obiettivi da perseguire e degli specifici compiti da attribuire al Corpo della guardia di finanza. Abbiamo invece ascoltato una relazione avulsa da una vera e propria soluzione del problema.

Che dire poi degli stanziamenti che il disegno di legge prevede? Si parla di 120 miliardi, ma se anche approvassimo subito il provvedimento, essi si ridurrebbero, come potere reale, considerando il tasso di svalutazione, a 90 miliardi appena. Mi chiedo come possiamo potenziare, con queste insufficienti disponibilità, gli organici e le strutture di questo Corpo.

Ritengo che sarebbe poi stato necessario, tenendo presenti gli scopi di questo istituto, un coordinamento con gli altri uffici amministrativi (dogane e amministrazione finanziaria).

Non si tratta poi soltanto di un problema di uomini, ma di compiti, di regolamenti, di strutture. Siamo invece di fronte ad una branca dell'amministrazione finanziaria per la quale può anche nascere il sospetto che si voglia mantenere in questo stato per impedirle di esercitare la

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 NOVEMBRE 1980

sua principale funzione, quella di assicurare il gettito fiscale allo Stato, e contrastare il contrabbando, le evasioni e le frodi fiscali.

Di fronte a questo stato di fatto, di fronte a questo disegno di legge che non risolve minimamente i problemi esistenti, quale potrà essere il nostro comportamento? Saremmo tentati di bloccare tutto, ma siamo consapevoli che questo provocherebbe danni maggiori. Non prendemmo neppure in considerazione la possibilità di presentare emendamenti al testo per non ostacolare ulteriormente l'iter e la definitiva entrata in vigore del provvedimento in modo che esso possa, sia pure momentaneamente, risolvere il problema dell'aumento di organico tale da consentire alla Guardia di finanza non dico di assolvere i propri compiti, ma per lo meno di funzionare meglio di oggi per la lotta all'evasione fiscale e il controllo di quegli strumenti posti in essere da alcuni provvedimenti.

E chiaro, tuttavia, che siamo totalmente insoddisfatti e che riteniamo questo provvedimento insufficiente perché non organico.

TESSARI ALESSANDRO. Vorrei fare una breve considerazione di carattere generale. Abbiamo ascoltato, in vista dell'esame di questo disegno di legge, il COCER ed il vertice del Corpo della guardia di finanza. Già nel corso dell'audizione è risultata fortemente ostativa ed in ultima analisi inutile la serie di limitazioni che la legge impone; la Commissione non solo non è stata libera di affrontare con i rappresentanti del Corpo della Guardia di finanza tutti gli argomenti che hanno attinenza con la proposta di riorganizzazione del Corpo stesso, ma il personale militare invitato dalla Commissione si è trovato nell'impossibilità di esprimere liberamente il proprio parere.

PRESIDENTE. Per determinate circostanze lo vieta la legge.

TESSARI ALESSANDRO. Allora bisogna superare il limite posto dalla legge

con una nuova legge che permetta ai militari di dare informazioni al Parlamento senza alcuna remora.

I limiti della legge n. 382 del 1978 (sesto e settimo comma dell'articolo 19) risultano evidenti proprio oggi che siamo a conoscenza delle gravi disfunzioni in cui è incorso, se non tutto, almeno una parte qualificata del Corpo della Guardia di finanza. Il generale Giannini affermava che poche unità sono state coinvolte nello scandalo dei petroli; è vero, poche sono le persone coinvolte, ma quando tra queste c'è il vertice, non credo si possa minimizzare, salvo che non si abbia un interesse preciso a nascondere quanto invece sarebbe opportuno, anche in sede politica, conoscere.

Il gruppo radicale presenterà una mozione in aula perché il Parlamento, in seduta plenaria, non solo discuta su quello che il Governo è venuto a sapere con le rivelazioni degli ultimi giorni, ma anche ascolti dal Governo quelle indicazioni che oggi sono da tutti richieste al fine di tranquillizzare chi onestamente opera all'interno della Guardia di finanza e mettere questo Corpo e tutta l'amministrazione finanziaria in condizione di svolgere i propri compiti proficuamente.

Sull'enormità del guasto che lo scandalo scoppiato in questi giorni ha rivelato, il generale comandante è stato particolarmente elusivo, mentre credo che sia assolutamente il caso di non minimizzare. Delle responsabilità dell'ex SID chiederemo al ministro, quando affronteremo un dibattito *ad hoc* sulla questione; oggi però non possiamo fingere di ignorare quanto sta avvenendo e ci sono buoni motivi per ritenere che quanto è emerso non sia ancora tutta la vicenda di corruzione che ha visto implicati ambienti politici e uomini della Guardia di finanza.

Il provvedimento al nostro esame, concernente l'adeguamento operativo della Guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale, è stato redatto nelle sue linee di fondo prima che il Parlamento venisse a conoscenza degli episodi di degradazione e corruzione che hanno coinvolto il vertice del Corpo. Si dirà che sono misure

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 NOVEMBRE 1980

necessarie — ed in questo senso si sono espressi i rappresentanti della Guardia di finanza intervenuti all'audizione per quanto riguarda le esigenze di movimento interno del personale — tuttavia è indubbio che questa motivazione della categoria non potrà tranquillizzare né l'opinione pubblica né il Parlamento, perché ci sono forti motivi per ritenere che questo provvedimento, alla luce delle conoscenze che oggi abbiamo, non sia in alcun modo una risposta atta a potenziare la lotta all'evasione fiscale.

Concordo con l'orientamento espresso dal collega Bellocchio, il quale in sostanza ha detto che, di fronte a questi gravi fatti, si impone una riforma organica. Egli ha poi detto che questa riforma non si attua a « colpi di referendum ».

Ebbene, in risposta vorrei dire che le cose illegittime sono quelle che avvengono nel segreto delle conventicole e delle trame e che si annidano negli ambienti politici vicini alle forze di Governo, il quale era legittimato a controllare e non ha controllato, a sapere ed ha finto di non sapere, a raccordare le funzioni d'istituto dei corpi preposti al controllo e questo non ha fatto!

I « referendum » sono fatti, invece, alla luce del sole. Vi sono oltre mezzo milione di cittadini italiani i quali hanno sottoscritto la proposta di smilitarizzare il Corpo della guardia di finanza. Nulla vieta, pertanto, al Parlamento ed alle forze politiche — ed in tal senso rivolgo un caldo appello ai compagni comunisti ed alle altre componenti di questo Parlamento — di recepire lo spirito di quella indicazione. Basterebbe, infatti, che il Parlamento varasse un'ipotesi di riforma che andasse in direzione della smilitarizzazione del Corpo della guardia di finanza e, automaticamente, il referendum cesserebbe di esistere poiché non avremmo più bisogno di ricorrere ad esso.

Però, quando si finge di ignorare l'attualità di alcuni provvedimenti e si continua, teoricamente, a parlare di referendum che nella realtà non si vogliono fare, non ci si può, poi, stupire se il paese, i cittadini e qualche forza politica pren-

dono l'iniziativa referendaria per concentrare l'attenzione su leggi vecchie da rimuovere, come è accaduto per tutte le proposte referendarie che i radicali hanno lanciato per la modifica di vecchi residuati del codice fascista Rocco e che, nonostante le grandi, grandissime maggioranze di questi anni attorno ai vari governi, non sono state mai scalfite o modificate.

La risposta corretta di un Parlamento che non voglia essere complice dei momenti peggiori di questo Governo o dei governi precedenti e che voglia essere capace di controllare l'operato dell'esecutivo senza concedere alcuna tregua ed alcuna complicità ad esso, non può che essere quella di chiedere, oggi, la riforma di fondo del Corpo della guardia di finanza. Non bastano, quindi, i « pannicelli caldi » del potenziamento di poche unità; né basta l'appello teorico, per altro legittimo, a riqualificare il corpo soprattutto nei gradi inferiori, nei quali maggiori sono la disinformazione e l'impreparazione, non certo per colpa dei brigadieri, dei vicebrigadieri, degli appuntati e dei militi del corpo, poiché, spesso, dietro l'ignoranza, l'impreparazione e l'incapacità di quegli uomini sta una dolorosa volontà di lasciarli nell'impossibilità di espletare i loro compiti di istituto! In questo senso ritengo debba essere interpretato ciò che tutti sappiamo: che un ufficiale di grande talento come il colonnello Vitali, aveva dimostrato come, pur con tutti i limiti e con tutte le inefficienze esistenti nel Corpo, la guardia di finanza fosse riuscita tuttavia a « mettere il dito sulla piaga » (e sulla piaga purulenta). Ma la fine che ha fatto il rapporto Vitali, il suo insabbiamento per tre anni, la rimozione dall'incarico del suo estensore ed il fatto che coloro i quali hanno deciso tale rimozione abbiano poi continuato a fare carriera, sono i segni di una degenerazione del vertice della Guardia di finanza che continua ancora oggi!

La disinvoltura del generale Giannini nel riferire su questa materia è stata stupefacente!

PRESIDENTE. Onorevole Tessari! Vi era l'intesa che al generale Giannini non

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 NOVEMBRE 1980

si sarebbero rivolte domande sulla situazione attuale della guardia di finanza bensì soltanto sul disegno di legge!

TESSARI ALESSANDRO. Ma siccome di questo si tratta, cioè degli strumenti organici per la lotta all'evasione...

PRESIDENTE. Ci siamo guardati bene dall'affrontare questo tema con il generale Giannini!

TESSARI ALESSANDRO. Il generale Giannini ha espresso pareri che ha il diritto di esprimere. Io ho il diritto di esprimere il mio parere sui pareri espressi, in questa sede, dal generale Giannini!

PRESIDENTE. La correttezza, onorevole Tessari, esige che...

TESSARI ALESSANDRO. Credo di essere correttissimo, ma non intendo essere né reticente né garbato se la reticenza ed il garbo possono sconfinare nella confusione o nella complicità!

Il generale Giannini ha forse parlato di noccioline? Ha parlato forse della squadra sportiva del suo cuore? Ci ha detto, per caso, se gli piacciono di più le brune o le bionde? No, il generale Giannini è stato interpellato da questa Commissione perché esprimesse il suo parere sul disegno di legge n. 1959, che ha il seguente titolo: «Adeguamento operativo della guardia di finanza per la lotta all'evasione fiscale»; non già su come il Corpo della guardia di finanza sarà domani o su come esso era nel mille avanti Cristo bensì su come il Corpo funzioni. Noi sappiamo di una complicità, nello scandalo noto, tra il potere politico e la Guardia di finanza! Di questo dobbiamo parlare!

Certo, i « pannicelli caldi » possono offrire qualche sollievo; ed in tal senso, per quanto mi riguarda, ho raccolto le indicazioni che sono state espresse dal COCER circa la necessità urgente di riqualificare il personale del Corpo della guardia di finanza ed in particolare i brigadieri, i vice-brigadieri, gli appuntati ed i militi. Si è parlato molto, da parte dei colleghi fino-

ra intervenuti nella discussione, della necessità di spendere di più per il momento formativo e riqualificativo della professionalità del corpo. Personalmente ritengo che le somme stanziare per queste operazioni siano del tutto risibili; ed inoltre desidero esprimere la mia preoccupazione — che è sfuggita, forse, a qualche collega — per quanto riguarda i docenti i quali operano all'interno delle scuole di polizia tributaria per la formazione del personale della Guardia di finanza. È noto, infatti, che per la formazione degli ufficiali operano, in piena parità di diritti, docenti civili e docenti militari. Invece, — se sbaglio il collega Garzia, che sa tutto sulla Guardia di finanza, mi corregga — per la formazione degli appuntati e dei finanzieri e forse anche per quella dei brigadieri e dei vice-brigadieri operano soltanto docenti militari.

GARZIA. No, operano anche docenti civili.

TESSARI ALESSANDRO. Anche per i corpi di riqualificazione professionale?

GARZIA. Sì. Solo per la banda musicale del corpo sono esclusi i docenti civili.

TESSARI ALESSANDRO. A me interessava sapere non solo che il personale docente civile operasse in parità con quello militare, ma anche che fosse data questa qualificazione, poiché una vera qualificazione del personale della Guardia di finanza non deve risolversi nella pura e semplice istruzione militare — che purtroppo, come ben sappiamo, consiste in lunghe marce nei piazzali delle caserme o delle scuole — ma deve puntare al massimo in vista dei compiti che sono affidati alla Guardia di finanza.

E quindi non si può, a mio avviso, non quantificare che la cosiddetta istruzione militare non deve superare un certo limite del monte ore che costituisce questi corsi di qualificazione professionale. Io ho quantificato (la percentuale può essere insufficiente o eccessiva e pertanto sono dispo-

sto ad accettare eventuali suggerimenti di colleghi che hanno una maggiore conoscenza della questione) nel 20 per cento la quota del monte-ore da destinare all'istruzione militare, perché non ritengo che si possa sottrarre a questo personale tutto il tempo necessario per colmare le lacune che derivano anche dal livello di istruzione con il quale si accede al Corpo, nei vari livelli. Ho sentito diversi appuntati e finanziari lamentarsi del fatto che nelle zone costiere o di confine, in cui è necessaria la conoscenza delle lingue straniere, sono costretti molte volte a pagarsi gli insegnanti per provvedere a questa esigenza indispensabile per i compiti del loro ufficio. Lo stesso si può dire per quanto riguarda la conoscenza dei materiali, o delle tecniche sofisticate del contrabbando, dell'adulterazione e del traffico valutario nel suo complesso. Molte conoscenze si richiedono a questo personale, per cui credo si debba dare a questa esigenza estremamente qualificante una risposta congrua. La mia personale impressione è che la risposta che dà, in termini finanziari, il Parlamento con questo provvedimento sia insufficiente. Non bastano le poche decine di miliardi stanziati, se teniamo presente quanto ci ha riferito il generale Giannini sui tempi di applicazione di alcuni programmi, per quanto riguarda le strutture, i casermaggi o l'edilizia per questo personale. Molto spesso le cifre stanziata da provvedimenti legislativi per l'esecuzione di determinate opere risultano notevolmente ridotte per la svalutazione della moneta nei lunghi tempi che la burocrazia impone. Anche considerando questo fatto penso che non vi sia stato un grande sforzo da parte del Parlamento e del Governo. Mi parrebbe giusto che una volta tanto vi fosse un atto di generosità da parte di questi organismi per rispondere ad una domanda che, fra l'altro, è estremamente contenuta. Non credo si possano accampare difficoltà finanziarie, se si pensa che mettere il Corpo della guardia di finanza in condizione di espletare fino in fondo i suoi compiti di istituto potrebbe determinare (se le cifre fornite dalla stampa sull'entità dello scandalo petrolifero

fossero attendibili) per le entrate dello Stato un grosso gettito. Avere invece un Corpo della guardia di finanza inefficiente, incapace di operare secondo i suoi compiti istituzionali, può costituire un grave ammanco per le casse dello Stato. Mettiamo quindi questo personale nelle condizioni di lavorare nel modo migliore. Credo sia questa la risposta che i nostri ospiti di ieri chiedevano.

Concludo ribadendo l'insufficienza del disegno di legge in esame sul quale, dato il momento storico in cui operiamo, esprimo delle riserve di fondo. Temo che questo provvedimento, proprio per la sua limitatezza, possa essere sviante da ciò che invece oggi è necessario fare per la ristrutturazione del Corpo della guardia di finanza. E non mi riferisco soltanto alla ipotesi più generale e profonda della smilitarizzazione di questo Corpo. Abbiamo l'impressione, anche nel caso prevalesse l'opinione del generale Giannini che il Corpo della guardia di finanza non può essere amputato dal più ampio corpo dello Stato (curiosa opinione questa, dato che la smilitarizzazione della guardia di finanza non costituisce nessuna amputazione perché, diventando questo istituto civile non diventa nel contempo estraneo allo Stato), abbiamo l'impressione, dicevo, anzi il sospetto che troppe volte dietro le stellettoni si siano volute nascondere operazioni che nulla hanno che vedere con la difesa della patria, come si afferma nella relazione che accompagna il disegno di legge; abbiamo il sospetto che spesse volte dietro le stellettoni si nasconda la volontà di mantenere inefficace uno strumento che invece l'amministrazione dello Stato dovrebbe rendere quanto più possibile valido.

Se la volontà del Governo è quella di operare nel senso della conoscenza e della operatività e non nel senso dell'impedimento dei corpi dello Stato preposti alla caccia all'evasione, ci sorgono forti dubbi quando si sente che alti corpi dello Stato operano in difformità dai compiti di istituti. Quando sentiamo come il SID operava e che probabilmente nell'omicidio di Pecorelli si annidano giochi e intrighi di

palazzo che forse hanno trovato copertura nei più alti vertici dell'amministrazione pubblica, non possiamo non esserne fortemente preoccupati, e a maggior ragione non ritenere che la smilitarizzazione progressiva del Corpo della guardia di finanza e la sua ristrutturazione per compiti di polizia valutaria, tributaria e giudiziaria debba procedere con la massima rapidità.

Ho sentito l'onorevole Bellocchio dichiararsi disponibile, a nome del gruppo comunista, a prendere in considerazione una ipotesi di riforma strutturale del Corpo in questione. Credo sia giunto il tempo per rendere operativa questa ipotesi. Per questi motivi riteniamo che il disegno di legge in esame, pur contenendo alcuni palliativi, non possa essere la risposta di fondo al problema.

Concludendo, ci dichiariamo disponibili a modificare il nostro orientamento sul provvedimento se nel corso dell'esame degli articoli e degli emendamenti intervenissero sostanziali modifiche; se invece il testo dovesse rimanere inalterato voteremo contro il disegno di legge che riteniamo inadeguato a risolvere il problema di fondo: fare della guardia di finanza un corpo efficace per la lotta all'evasione fiscale.

RUBBI EMILIO. Per il gruppo democristiano è già intervenuto, esprimendo valutazioni globali sul provvedimento, il collega Garzia. Prendo quindi la parola in questo momento solo per dare una doverosa risposta ad alcuni degli interrogativi che sono stati formulati sul disegno di legge in generale e sul problema della riforma della guardia di finanza.

Come diceva il relatore, è opportuna una rapida approvazione del provvedimento che consenta di giungere al potenziamento ed alla riqualificazione della guardia di finanza entro brevissimo tempo.

Non si tratta di prendere in considerazione la « risibilità » o meno delle cifre stanziare, onorevole Tessari, perché le cifre sono inerenti e congrue al contenuto del provvedimento medesimo.

TESSARI. Questo il mio disagio!

RUBBI EMILIO. Sarebbe grave che si prevedessero impegni finanziari non adeguati, per difetto ma anche per eccesso, alle iniziative che il provvedimento pone in essere.

D'altra parte il relatore e l'onorevole Garzia hanno richiamato la nostra attenzione sul fatto che alcuni anni addietro l'allora ministro delle finanze Malfatti presentò un provvedimento di maggiore respiro, che poteva in qualche misura configurarsi come un provvedimento di potenziamento globale. Mi consentiranno i colleghi di rilevare come il più delle volte i provvedimenti di riforma organica finiscano per insabbiarsi e non far compiere quei passi avanti concretamente perseguibili ed utili.

Che gli stanziamenti siano congrui ci è stato confermato nel corso dell'incontro che abbiamo avuto, in sede di ufficio di presidenza, con alcuni rappresentanti del Corpo, i quali hanno giudicato adeguati gli stanziamenti alle iniziative di potenziamento di riqualificazione degli organici, iniziative sul contenuto delle quali è stato dato parere positivo. È stato altresì evidenziato da parte dei rappresentanti del COCER che queste iniziative dovrebbero essere assunte nel più breve tempo possibile e che in ogni caso si dovrebbe evitare il rischio di far slittare l'approvazione definitiva oltre quest'anno.

Agli onorevoli Tessari e Rubinacci vorrei far rilevare che la discussione nell'ambito del Parlamento e quindi della nostra Commissione di un provvedimento di potenziamento della guardia di finanza deve in qualche misura prescindere dagli interrogativi di fondo che indubbiamente nel corso degli ultimi anni sistematicamente questa Commissione si è posta in ordine alla necessità di una ristrutturazione globale del corpo medesimo.

Ritengo altresì pertinenti le argomentazioni qui svolte dall'onorevole Bellocchio circa la necessità di provvedere ad un maggiore coordinamento dell'attività del Corpo della guardia di finanza con l'attività degli uffici finanziari, necessità che d'altra parte non ci siamo stancati di ribadire in ogni circostanza, e segnata-

mente nelle risoluzioni che abbiamo adottato come Commissione in ordine alla politica fiscale. L'esigenza del coordinamento si fa sempre più pressante anche in vista delle modificazioni legislative che saranno apportate con l'approvazione del disegno di legge n. 1507 inerente alla caduta della pregiudiziale tributaria; in proposito vorrei dei chiarimenti dal Governo e dalle forze parlamentari per capire se non debba essere affidata alla guardia di finanza anche l'istruttoria di quei processi che si aprano in sede penale in pendenza del procedimento di contenzioso tributario.

Oggi, come Parlamento, non siamo di fronte soltanto ad una problematica ben consistente e cioè di fronte alla necessità di coordinare le azioni e di esaminare la possibile utilizzazione degli uffici finanziari ai fini degli accertamenti del contenuto delle verifiche che la guardia di finanza effettua; siamo anche di fronte ad un problema più vasto, che inerisce l'ordinamento medesimo del Corpo della guardia di finanza che il Parlamento modificherà con l'approvazione del disegno di legge n. 1507.

D'altra parte i fatti di corruzione e la implicazione di alcuni appartenenti al Corpo, eventi che sono tali da poter incrinare il rapporto di fiducia del cittadino verso le istituzioni, non ci possono sottrarre dalla considerazione che è ormai necessaria una più puntuale definizione dei ruoli e delle connessioni dell'attività dell'ufficio informazioni della guardia di finanza. Quindi, ritengo che questi problemi debbano trovare posto nella discussione che stiamo svolgendo e che ad essi debba essere data una risposta.

Quello dell'accertamento dei crimini è indubbiamente, onorevole Colucci, il tema centrale sul quale il Governo ed il Parlamento dovranno predisporre ai necessari approfondimenti, sì da fare rinascere nel paese piena fiducia nella proficuità delle attività della guardia di finanza.

Ma il sì al potenziamento del corpo, che — mi consentano di affermarlo gli onorevoli Tessari e Rubinacci — è un atto certamente limitato ma indubbiamente pro-

ficuo e corrispondente ad esigenze obiettive, avvertite e condivise anche dalla totalità degli appartenenti alla guardia di finanza, deve essere ribadito dal gruppo della democrazia cristiana, così come è stato già anticipato dall'onorevole Garzia all'inizio della discussione sulle linee generali. Tuttavia, desidero dare atto all'onorevole Rubinacci che, essendo partito dal dubbio se bocciare o meno tutto il provvedimento, ha concluso il suo intervento dicendo di non volere, con tale dubbio, frapporre un ostacolo all'approvazione del provvedimento medesimo, il quale, per altro, non tende a risolvere momentaneamente i problemi della guardia di finanza bensì a dare ad esso una soluzione duratura pur se limitata e che reclama, a sua volta, l'emanazione di altri provvedimenti. D'altro canto, la limitatezza è in parte una delle condizioni necessarie ad una concreta, puntuale e completa realizzazione delle norme che dal provvedimento stesso sono previste, poiché siamo in presenza di una inderogabile esigenza di procedere alla ristrutturazione del Corpo della guardia di finanza, oltre che al suo potenziamento, facendo sì che essa possa assorbire le modifiche da noi decise mentre continua a svolgere i suoi compiti istituzionali.

Tutti siamo convinti allo stesso modo che la guardia di finanza non solo debba proseguire nella sua attività ma debba anche potenziare l'efficacia, la quantità delle sue azioni tese alla lotta contro l'evasione fiscale. E non possiamo, pertanto, accettare la definizione di « pannicelli caldi », data da uno degli oratori a questo provvedimento, proprio per la logica positiva che esso tende a seguire e che abbiamo esposto con molta franchezza. Si tratta forse di un provvedimento tardivo, ma certo necessario.

TESSARI ALESSANDRO. Ma i « pannicelli caldi » possono fare bene, qualche volta.

RUBBI EMILIO. In genere, però, l'immagine dei « pannicelli caldi » richiama alla mente l'atto di buttarli via, dopo.

Invece, questo provvedimento deve rimanere e deve essere potenziato ed ampliato.

Non va dimenticato, poi, che esiste il problema degli alloggi per gli appartenenti alla guardia di finanza e che le somme stanziare in tale settore spesso non sono sufficienti a far portare a termine la costruzione degli alloggi nei limiti fissati dalle leggi di stanziamento proprio mentre si fanno più pressanti le esigenze che derivano dalla crescita delle nostre attività economiche e, di conseguenza, si fanno più consistenti i compiti della guardia di finanza ai fini degli accertamenti fiscali. Né va ignorata l'inadeguatezza attuale delle attrezzature di accasermamento, nonché degli strumenti necessari per le attività istituzionali.

Non è, quindi, una limitatezza sviante quella che caratterizza questo disegno di legge, bensì una limitatezza che si inserisce esattamente nel processo di ristrutturazione del Corpo, che d'altro canto, onorevoli colleghi, sappiamo essere stato oggetto di esame anche da parte del comando generale della guardia di finanza.

Pertanto, nel momento in cui — per tutte le ragioni che sono state esposte e sulle quali non mi soffermo — gravi preoccupazioni si manifestano e si rafforzano nel Parlamento e nel paese per quanto riguarda l'efficacia operativa e l'onestà del Corpo della guardia di finanza, credo sia doveroso prendere atto del fatto che una ristrutturazione del Corpo è oggetto di studio approfondito all'interno della Guardia di finanza e che già sono stati costituiti gruppi di lavoro per la definizione e connotazione di tale ristrutturazione. Di questo dobbiamo prendere atto proprio per dare il nostro assenso al disegno di legge n. 1959, consapevoli della validità delle norme in esso contenute, sia pure nei limiti che le contraddistinguono, al fine di pervenire nel tempo più breve possibile a quella più generale e completa ristrutturazione della formazione degli appartenenti al Corpo e delle strutture operative di esso, che consenta — al di là delle legittime discussioni sulla smilitarizzazione — di aumentare la capacità di lavoro e di

iniziativa della polizia tributaria, di quella valutaria e di quella amministrativa.

PRESIDENTE. Nessun altro chiedendo di parlare, dichiaro chiusa la discussione sulle linee generali.

CANEPA, Relatore. L'intervento dello onorevole Emilio Rubbi vale anche come replica del relatore. Direi, anzi, che lo onorevole Rubbi ha parlato con un calore di cui non sarei capace, ed ha sottolineato la profonda adeguatezza e razionalità del provvedimento, nell'ambito dei limiti voluti da chi lo ha proposto.

COLUCCI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Ringrazio innanzi tutto il relatore per i dati che ha sottoposto all'attenzione della Commissione e tutti gli oratori intervenuti nella discussione, positivamente o criticamente. Richiamo l'attenzione dei colleghi sul fatto che in questa Commissione è stato più volte sollecitato un intervento legislativo per creare nuove condizioni, proprio alla luce delle considerazioni svolte dall'onorevole Garzia, per il superamento della situazione esistente nell'ambito della guardia di finanza. Ricordo anche che nella scorsa legislatura, per iniziativa dell'onorevole D'Alema, allora presidente di questa Commissione, avemmo occasione di prendere diretta conoscenza degli impianti, delle capacità operative e organizzative del Corpo della guardia di finanza sia nelle sedi centrali che periferiche. Durante la settima legislatura fu anche presentato il famoso « libro giallo » dal ministro dell'epoca, onorevole Malfatti, che non ebbe seguito per lo scioglimento anticipato delle Camere. Altre iniziative del genere furono portate all'esame del Parlamento: mi riferisco alla presentazione di emendamenti — in sede di esame del bilancio dello Stato — che prevedevano un incremento degli stanziamenti destinati alla guardia di finanza che però non furono approvati per la limitatezza del bilancio.

Nel corso della discussione, sono stati posti alcuni interrogativi per quanto riguarda la organizzazione, la struttura e i compiti della guardia di finanza. Innan-

zi tutto, proprio alla luce delle considerazioni fatte dall'onorevole Rubbi, ritengo che il consenso della base del Corpo rappresenti un elemento positivo, di meditazione per la nostra Commissione, per il richiamo alla responsabilità del Parlamento ad approvare il provvedimento in esame, e in collegamento a questo, il provvedimento riguardante il fondo di assistenza che quanto prima dovremo esaminare.

Ricordo ai colleghi che tra i compiti della guardia di finanza preminente è quello di polizia tributaria, che comporta innumerevoli azioni dirette alla tutela degli interessi erariali in materia di norme comunitarie, di dogane ed imposte di fabbricazione, monopoli, tasse e imposte indirette sugli affari, imposizione diretta sui redditi, di circolazione valutaria, lotta alla diffusione degli stupefacenti, al commercio e trafugamento del patrimonio artistico e storico.

Per il soddisfacimento di queste esigenze la struttura ordinativa della guardia di finanza si basa sulla organizzazione centrale, sulla organizzazione operativa territoriale, sulla organizzazione addestrativa, sulla organizzazione tecnico-logistica.

Per quanto riguarda l'utilizzo delle forze della guardia di finanza, devo dire all'onorevole Tessari che non si tratta di un utilizzo limitato rispetto alle finalità del provvedimento, ma vi è un maggiore impegno e un potenziamento per portare avanti la lotta alle evasioni fiscali. Il 48,80 per cento degli ufficiali, ad esempio, è utilizzato in servizi di repressione delle violazioni finanziarie (verifiche, informazioni ed indagini in materia di tributi diretti e indiretti, dogane, imposte di fabbricazione, controlli ai fini delle norme comunitarie, controlli sui beni viaggianti e sulle ricevute fiscali); il 6,79 per cento in servizi di vigilanza anticontrabbando.

Per quanto riguarda i sottufficiali, il 45,98 per cento è impegnato in servizi di repressione delle violazioni finanziarie; l'11,01 per cento in servizi di vigilanza anticontrabbando. Per quanto riguarda infine i militari di truppa, l'8,88 per cento è impegnato in servizi di repressione delle

violazioni finanziarie; il 16,27 per cento in servizi di vigilanza anticontrabbando e il 24,85 per cento in servizi di vigilanza preventiva. Questi dati significativi mostrano come il Corpo della guardia di finanza non abbia limitato la sua operatività, indirizzandola su settori che non fanno parte dei compiti istituzionali del Corpo stesso.

I compiti di istituto della guardia di finanza sono: tutela delle entrate tributarie con azione preventiva e repressiva delle evasioni fiscali; vigilanza su tutta l'attività finanziaria ed economica; mantenimento dell'ordine e della sicurezza pubblica; concorso alla difesa politico-militare delle frontiere e in caso di guerra alle operazioni belliche.

L'onorevole Garzia ha richiamato l'attenzione del Governo su alcune esigenze e richieste formulate dal COCER. Per quanto riguarda la tabella n. 4 devo dire che nel biennio 1981-1982 non è previsto alcun aumento dell'organico del ruolo unico dei brigadieri e vicebrigadieri. Tuttavia per effetto dell'aumento di organico nei tre gradi di maresciallo, 412 brigadieri conseguiranno l'avanzamento al grado di maresciallo ordinario...

TESSARI ALESSANDRO. Questo lo sanno anche i rappresentanti del COCER che, proprio alla luce di queste conoscenze hanno fatto le loro proposte.

COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il problema non è distaccato dalla realtà esistente. Vi sono anche dei tempi da rispettare, bisogna fare determinati concorsi e teniamo presente che quando ad un concorso per 300 posti partecipano 16 mila concorrenti ciò crea molte difficoltà sul piano delle stesse procedure.

Dicevo che 412 brigadieri sono destinati alla nomina, previa valutazione ad esame sempre nell'ambito di questo settore. Comunque per il triennio 1983-1985 potranno avere la nomina.

Vorrei poi rilevare come alcune considerazioni avanzate dall'onorevole Garzia costituiscano parte integrante del provvedimento; ad esempio per quanto riguar-

da la tabella 1, ai fini dell'avanzamento dei tenenti colonnello al grado di colonnello, è previsto che debbano essere stati svolti, in tutto o in parte, due anni di comando di gruppo o comando equipollente; nel grado di maggiore è previsto almeno un anno al comando di gruppo territoriale.

La disposizione che riduce nei primi due anni di applicazione della legge ad un anno il periodo di comando territoriale o di compagnia territoriale nei gradi di tenente colonnello, maggiore o capitano assolve alla funzione di raccordare la nuova normativa alla legislazione vigente.

Per l'avanzamento a colonnello sono state previste tre promozioni oltre quelle della tabella 1 della legge n. 159 del 1976, per aumentare l'organico, al 1° gennaio 1981 e per i tre anni seguenti, allo scopo di ridurre il numero di ufficiali di detto grado già valutati e dichiarati idonei anche se non iscritti nel quadro.

È chiaro, quindi, che le richieste legittime dell'onorevole Garzia trovano riscontro nel provvedimento ma, per quanto riguarda il problema dell'organizzazione, devo dire che anche nel passato sono state incontrate alcune difficoltà sul piano numerico e delle disponibilità per i compiti che venivano affidati alla Guardia di finanza, compiti non solo istituzionali ma anche inerenti all'amministrazione della giustizia ed alla lotta al terrorismo. In proposito vorrei ricordare come in un momento estremamente difficile per il nostro paese, in occasione del sequestro dell'onorevole Moro, la Guardia di finanza fu impiegata insieme agli altri Corpi armati dello Stato.

Il problema, sollevato da più membri della Commissione, non trova insensibile il Governo; è stato ricordato l'impegno che il ministro delle finanze ha assunto in riferimento al tipo di rapporto che deve determinarsi tra il suo dicastero ed il Corpo della guardia di finanza e questo aspetto è inserito nel disegno di legge di ristrutturazione dell'Amministrazione finanziaria, già presentato al Senato.

Nel corso della discussione è emersa la richiesta di avere una previsione degli

impieghi che si faranno delle cifre stanziare ed alcuni dettagli sull'incremento degli organici. Credo che la risposta possa essere sintetizzata in queste cifre. Circa gli ufficiali, le 256 unità in aumento verrebbero così ripartite: 85 tenenti e sottotenenti, 60 capitani, 28 maggiori, 68 tenenti colonnelli, 12 colonnelli, 3 generali di brigata.

In misura preponderante l'incremento, da realizzare nell'arco di un quinquennio, riguarda i gradi più direttamente impegnati nel servizio di polizia tributaria (da tenente a tenente colonnello incluso). Per i gradi dirigenziali, l'aumento dei colonnelli risponde all'esigenza di potenziare l'attività ispettiva e direttiva nei confronti dei reparti, nonché di migliorare i collegamenti operativi con i dicasteri finanziari ed economici.

Per quanto riguarda i sottufficiali, l'incremento richiesto consentirebbe di imprimere un sostanziale impulso all'attività di verifica e di raccolta di informazioni, nella quale i quadri intermedi, dotati di una seria preparazione professionale anche in virtù della biennializzazione del ciclo addestrativo di formazione attuata a partire dal 1975, svolgono un ruolo determinante.

Sempre allo scopo di mantenere inalterati i rapporti tra gli attuali volumi organici dei singoli gradi, evitando il determinarsi dei ristagni nelle carriere, l'incremento complessivo di 4000 unità verrebbe così ripartito: 665 marescialli maggiori, 697 marescialli capi, 701 marescialli ordinari, 1.937 brigadieri e vicebrigadieri.

Circa gli appuntati e i finanziari, l'aumento di 2.000 unità dovrebbe consentire di far fronte alle esigenze del servizio di controllo dei beni viaggianti e delle ricevute fiscali. Una quota consistente dell'incremento organico verrebbe peraltro devoluta all'attività di verifica ed informativa, quest'ultima destinata a espandersi in relazione alla necessità di accentuare la ricerca degli evasori totali, anche mediante l'utilizzazione di procedimenti operativi nei quali può trovare proficuo impiego personale dotato di un livello di professionalità meno elevato.

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 NOVEMBRE 1980

Se esiste la parvenza di una certa scollatura tra la Guardia di finanza e l'amministrazione finanziaria, devo dire però che in questi ultimi anni è stato possibile riscontrare una linea omogenea nei vari provvedimenti che il Parlamento ha approvato, non ultimo la legge finanziaria del 1980 dove, in riferimento alla disponibilità di mezzi che per il passato ha frenato l'impegno in questa direzione, ha trovato spazio proprio il settore delle dogane e della Guardia di finanza.

Va poi considerato che una modifica dei sistemi di arruolamento, oltre a dover superare tutti i problemi propri di qualsiasi amministrazione pubblica, deve tenere conto delle finalità cui il personale da arruolare deve adempiere e quindi sorge il problema dell'addestramento e della remunerazione, problema che investe tutti i corpi militari.

Obiettivamente, il problema della remunerazione riguarda — come mi pare che anche l'onorevole Bellocchio abbia sottolineato — i tipi di compiti ai quali vengono preposti gli appartenenti alla guardia di finanza, nonché l'impegno che essi devono assumere per la loro qualificazione e per le incombenze che specialmente il personale cui abbiamo prima fatto cenno deve svolgere.

Un altro problema importante, che è stato qui richiamato all'attenzione e che è collegato con alcuni provvedimenti, già all'esame del Parlamento, riguardanti altre forze di pubblica sicurezza, è quello degli alloggi di servizio, delle sedi e delle caserme del corpo. L'onorevole Emilio Rubbi ne ha qui sottolineato la gravità, ricordando l'insufficienza degli stanziamenti finora deliberati. D'altro canto, tale problema pone spesso il comando generale ed i comandi periferici del corpo nelle condizioni di dover contenere il numero delle richieste di trasferimento proprio per l'insufficienza degli alloggi di servizio specialmente in alcune zone di frontiera.

Ritengo di avere risposto, con queste mie valutazioni, anche ad alcune preoccupazioni manifestate dall'onorevole Rubinacci a proposito degli obiettivi che la

guardia di finanza intende perseguire e dei compiti nuovi che essa ha rispetto alla vigente legislazione, anche in riferimento a quanto il legislatore chiede per quanto concerne la lotta all'evasione fiscale.

Ritengo, inoltre, di avere risposto all'onorevole Alessandro Tessari per la sua proposta di destinare il 20 per cento del monte-ore all'istruzione militare. Mi faccio carico fin da ora di dare all'onorevole Tessari una precisa ed obiettiva risposta nel corso dell'esame degli articoli, poiché non ho, in questo momento, elementi sufficienti per replicare.

PRESIDENTE. Avverto che gli emendamenti preannunciati, comportanti onere finanziario, saranno inviati alla Commissione bilancio per il prescritto parere. Pertanto, il seguito della discussione del disegno di legge n. 1959 è rinviato ad altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 882, sull'ordinamento della banda della Guardia di finanza (723).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge: « Modifiche alla legge 13 luglio 1965, n. 882, sull'ordinamento della banda della guardia di finanza ».

Comunico che la I Commissione affari costituzionali ha deliberato di esprimere parere favorevole sul provvedimento.

L'onorevole Garzia ha facoltà di svolgere la relazione.

GARZIA, Relatore. Il quadro generale nel quale si colloca questo disegno di legge è stato già tracciato nel corso della relazione sul provvedimento precedentemente discusso. Si tratta di due ritocchi alla legge 13 luglio 1965, n. 882. Il primo riguarda la composizione della commissione per il concorso concernente il reclutamento del maresciallo maggiore carica speciale, vicedirettore, in seno alla quale il numero dei membri civili è ridotto ad uno; nonché la composizione delle commissioni per i concorsi concer-

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 NOVEMBRE 1980

nenti il reclutamento dei sottufficiali, degli appuntati e dei finanzieri musicanti, in seno alle quali il numero dei membri civili scende ugualmente ad uno. Il secondo ritocco è relativo al n. 2) del secondo comma dell'articolo 7 della legge 13 luglio 1965, n. 882, e stabilisce un diverso elenco dei titoli necessari per l'ammissione al concorso.

Tali modifiche consentono di risolvere un problema annoso, che viene posto oggi per la seconda volta all'attenzione del Parlamento, essendo stato questo disegno di legge presentato già una prima volta nel corso della passata legislatura.

Ricordo che il provvedimento in discussione ha già ottenuto il parere favorevole della I Commissione e che non comporta onere finanziario per lo Stato. Pertanto, ne raccomando l'approvazione.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

COLUCCI, Sottosegretario di Stato per le finanze. Il Governo concorda sulla esposizione fatta dal relatore.

PRESIDENTE. Passiamo agli articoli, che non essendo stati presentati emendamenti, porrò direttamente in votazione dopo averne dato lettura.

ART. 1.

Il terzo e il quarto comma dell'articolo 4 della legge 13 luglio 1965, n. 882, sono sostituiti dai seguenti:

« La Commissione per il concorso concernente il reclutamento del maresciallo maggiore carica speciale, vicedirettore, è composta da:

- a) un colonnello della Guardia di finanza, presidente;
- b) un insegnante di armonia e contrappunto presso un Conservatorio di Stato, membro;
- c) l'ufficiale maestro direttore della banda della Guardia di finanza, o, in caso di sua assenza o impedimento, un ufficiale maestro direttore di banda militare, membro;

d) un ufficiale della Guardia di finanza di grado non superiore a capitano, segretario senza voto.

Le Commissioni per i concorsi concernenti il reclutamento dei sottufficiali, degli appuntati e dei finanzieri musicanti sono composte da:

- 1) un ufficiale superiore della Guardia di finanza, presidente;
- 2) un professore di Conservatorio di Stato o un maestro diplomato in strumentazione per banda, membro;
- 3) l'ufficiale maestro direttore della banda della Guardia di finanza, o, in caso di sua assenza o impedimento, un ufficiale maestro direttore di banda militare, membro;
- 4) un ufficiale della Guardia di finanza di grado non superiore a capitano, segretario senza voto».

(È approvato).

ART. 2.

Il numero 2) del secondo comma dell'articolo 7 della legge 13 luglio 1965, n. 882, è sostituito dal seguente:

« 2) abbiano conseguito in un Conservatorio statale o altro analogo istituto legalmente riconosciuto uno dei seguenti titoli:

- a) diploma di composizione;
- b) diploma per strumentazione per banda;
- c) diploma di canto corale;
- d) licenza di compimento medio di composizione;
- e) licenza di compimento inferiore di composizione ».

(È approvato).

Il disegno di legge sarà votato a scrutinio segreto in altra seduta.

Discussione del disegno di legge: Modificazione dell'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanzieri (Approvato dalla VI Commissione permanente del Senato) (1857).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

VIII LEGISLATURA — SESTA COMMISSIONE — SEDUTA ANTIMERIDIANA DEL 12 NOVEMBRE 1980

« Modificazione dell'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari », già approvato dalla VI Commissione permanente del Senato della Repubblica nella seduta del 24 giugno 1980.

L'onorevole Garzia ha facoltà di svolgere la relazione.

GARZIA, *Relatore*. Questo disegno di legge — che ha ottenuto i pareri favorevoli della I Commissione affari costituzionali e della V Commissione bilancio, tende a modificare l'articolo 2 della legge istitutiva del Fondo di assistenza per i finanziari. La modifica che si intende apportare riguarda una più precisa indicazione di tale fondo di assistenza ed in particolare, alla lettera e), fa riferimento al nuovo diritto di famiglia. Inoltre, risulta soppressa l'indicazione, come beneficiario dei sussidi, dell'Ente di assistenza per gli orfani dei militari, in quanto tale ente ha cessato di esistere.

Ricordo che il COCER ha raccomandato, nel corso del suo ultimo incontro con questa Commissione, perché questo provvedimento fosse rapidamente definito dalla Camera e propongo l'approvazione del disegno di legge nel testo pervenuto dal Senato.

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sulle linee generali. Nessuno chiedendo di parlare, la dichiaro chiusa.

COLUCCI, *Sottosegretario di Stato per le finanze*. Il Governo concorda su quanto ha esposto il relatore.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo unico. Ne do lettura.

ARTICOLO UNICO.

L'articolo 2 della legge 20 ottobre 1960, n. 1265, quale risulta modificato dalla legge 6 ottobre 1967, n. 942, è sostituito dal seguente:

« Il Fondo di cui al precedente articolo 1 ha scopi previdenziali e assistenziali e provvede:

a) all'assistenza degli orfani dei militari della Guardia di finanza di qualsiasi

grado, in servizio e in congedo; dei militari stessi e dei loro familiari superstiti in caso di bisogno;

b) al conferimento, mediante concorso, di borse di studio ai figli dei militari anzidetti;

c) all'assicurazione del personale della Guardia di finanza destinato a servizi particolarmente rischiosi, quando tale onere non sia a carico dello Stato;

d) alla concessione di sussidi straordinari ai militari del Corpo, alle loro vedove, ai loro orfani ed eccezionalmente ad altri loro parenti superstiti, in caso di infortunio, di malattia, di indigenza o di altro particolare stato di necessità;

e) alla concessione di indennità di buonuscita ai militari che cessano definitivamente dal servizio nel Corpo. Nel caso di morte del militare in attività di servizio l'indennità è corrisposta ai seguenti superstiti in ordine di preferenza:

1) alla vedova, purché non sia intervenuta sentenza di scioglimento o annullamento del matrimonio o di cessazione dei suoi effetti civili, ovvero di separazione giudiziale dichiarata addebitabile alla stessa o a entrambi i coniugi a norma dell'articolo 151, secondo comma, del codice civile;

2) ai figli legittimi, legittimati, naturali riconosciuti o adottivi;

3) ai genitori;

4) ai fratelli minorenni o inabili al lavoro e nullatenenti;

f) alla concessione di contributi ad enti morali che svolgano attività intesa a sviluppare la personalità dei militari del Corpo, nonché alle sale di convegno e ai circoli costituiti presso comandi e reparti del Corpo ».

Trattandosi di articolo unico, al quale non sono stati presentati emendamenti, il disegno di legge sarà direttamente votato a scrutinio segreto in altra seduta.

La seduta termina alle 13.

IL CONSIGLIERE CAPO SERVIZIO
DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI
DOTT. TEODOSIO ZOTTA

STABILIMENTI TIPOGRAFICI CARLO COLOMBO